



**PARUS FILM**  
s.r.l.



**VIVA CINEMATOGRAFICA** srl

SILVIA D'AMICO BENDICO'

PRESENTA

**ISABELLA ROSSELLINI e JEROEN KRABBE'**

in un film di

**ANDREA E ANTONIO FRAZZI**

# IL CIELO CADE

liberamente tratto da "Il cielo cade" di  
Lorenza Mazzetti - Edizione Sellerio

prodotto da

**PARUS FILM**

**VIVA CINEMATOGRAFICA**

**ISTITUTO LUCE**

in collaborazione con

**RAI Radiotelevisione Italiana**

Distribuzione Italiana

ISTITUTO LUCE

Internet: [www.luce.it](http://www.luce.it)

E-mail: [stampa@luce.it](mailto:stampa@luce.it)



**LUCE**

## **CAST TECNICO**

**Regia**

**Andrea e Antonio Frazzi**

**Sceneggiatura**

**Suso Cecchi d'Amico**

**Direttore della Fotografia**

**Franco Di Giacomo**

**Montaggio**

**Amedeo Salfa**

**Costumi**

**Carlo Diappi**

**Scenografia**

**Mario Garbuglia**

**Musiche Originali**

**Luis Bacalov**

**Suono**

**Riccardo Palmieri**

**Ufficio Stampa Istituto Luce**

**Patrizia De Cesari**  
tel 06/ 72 99 22 37  
fax 06/ 72 22 493

## CAST ARTISTICO

<b>Isabella Rossellini</b>	Katchen
<b>Jeroen Krabbe'</b>	Wilhem
<b>Barbara Enrichi</b>	Rosa
<b>Gianna Giachetti</b>	Elsa
<b>Luciano Virgilio</b>	Arthur
<b>Bettina Giovannini</b>	Signora Pinzauti
<b>Mauro Marino</b>	Cosimo
<b>Bruno Vetti</b>	Il parroco
Per la prima volta sullo schermo:	
<b>Veronica Niccolai</b>	Penny
<b>Lara Campoli</b>	Baby
e con	
<b>Elena Sofonova</b>	Maya
<b>Paul Brooke</b>	Mr.Pit

## **IL CIELO CADE**

**Ed. SELLERIO**

**LORENZA MAZZETTI** (l'autrice)

Scrittrice e regista cinematografica, è nata a Firenze. Nel 1955, a Londra con Tony Richardson, Lindsay Anderson e Karel Reitz, lanciò il manifesto del "Free Cinema" che iniziò il movimento degli arrabbiati. Il suo film "Together" presentato in quell'occasione, fu premiato a Cannes nel 1956. Tornata in Italia scrisse una trilogia di romanzi di cui il primo è appunto "Il Cielo cade", di cui Federico Fellini ebbe a dichiarare: "Poche volte mi sono divertito così golosamente come leggendo "Il cielo cade".

Il romanzo, che ha vinto nel 1961 il premio Viareggio come opera prima, è stato tradotto in varie lingue con grande successo di critica, riuscendo finalmente solo quest'anno ad entrare anche in Germania.

Attualmente Lorenza Mazzetti dirige a Roma un teatro per bambini, il *Puppet Theatre* di Campo dei Fiori di cui è l'ideatrice.

## SINOSSI

Il libro di Lorenza Mazzetti (Premio Viareggio 1967) da cui è liberamente tratta la storia del nostro film è ispirato alla sua dolorosa esperienza privata di bambina. La figura dello “zio Wilhelm”, cui il suo libro è sentimentalmente dedicato, adombra quella dello zio, Alfred Einstein, cugino primo del più famoso Albert, che fu protagonista della vicenda che abbiamo inteso raccontare.

Estate '44, in una bella villa in Toscana.

Penny e sua sorella Baby, restano orfane di padre e madre a causa di un incidente di macchina, vengono condotte presso gli zii, che abitano in campagna. La zia è la sorella della mamma delle bambine ed è sposata con un affascinante intellettuale tedesco, amante della musica e dell'arte.

L'intera vicenda del film è vista e raccontata attraverso gli occhi di Penny, la sorellina maggiore.

E' con lei che faremo la conoscenza del mondo straordinario che si svolge attorno all'isola felice costituita da questa villa e dai suoi stravaganti ospiti, nonché del mondo contadino che alla villa fa capo. Il film narra, infatti, le semplici vicende che si svolgono attorno a questa villa (l'amicizia con i figli dei contadini, la scuola, i problemi religiosi, la presa di coscienza d'una realtà crudele ed ineluttabile, la scoperta dei primi palpiti amorosi, l'amicizia con un dolente Generale Tedesco consapevole e gentile, la fascinazione esercitata dallo Zio Wilhelm (intellettuale ebreo, idealista e paladino di giustizia) dall'estate del '44 fino alla tragica conclusione della guerra, che porteranno all'inutile sacrificio dell'intera famiglia Einstein: la zia e le due cuginette barbaramente massaccate dai tedeschi in fuga, cui seguirà l'inevitabile suicidio dello zio.

Penny da principio ha paura, si sente esclusa, non capita, non amata... e quindi reagisce. Reagisce con la platealità di una bambina indomabilmente vivace e allegra che cerca di attirare su di sé l'attenzione e l'affetto che le manca finché non trova in quello zio affascinante e un po' misterioso un punto di riferimento straordinario.

Sì, questa è anche la storia della trasformazione di Penny, che non passa attraverso una presa di coscienza critica (e come potrebbe una bambina di otto anni?), ma attraverso un elaborato emotivo del proprio mondo interiore, basato su delle necessità primarie di affetto, in cui i sentimenti sono i protagonisti principali: sia quando come tutti i bambini chiede conferme affettive, sia quando si trova di fronte al mistero della sessualità e alle atrocità della guerra e della morte, sia infine quando "cresciuta e disincantata" non riesce più a scambiare il soldato inglese per Don Chisciotte.

Due occhi sbarrati sulla Storia, sulla vita di quegli anni, sulle paure incomprensibili, sul tentativo di capire cosa si nasconda dietro al mondo che le viene incontro... con le sue domande, i suoi misteri e tutta la sua inutile crudeltà.

## **DICHIARAZIONE DI INTENTI DEI REGISTI**

**ANDREA E ANTONIO FRAZZI**

a proposito de **“IL CIELO CADE”**

Quando Silvia d'Amico Bendicò – che curerà la realizzazione de “IL CIELO CADE” per conto della PARUS film – ci ha chiesto di scrivere due righe di presentazione per questo nostro film abbiamo pensato che non sarebbe stato facile trovare qualcosa che al lettore della sceneggiatura per noi elaborata da Suso Cecchi d'Amico non risultasse ovvio e banale.

La sceneggiatura è talmente precisa riguardo alla visualità delle scene, al ritmo e alla definizione drammaturgica dei personaggi che già dalla prima lettura si ha la sensazione di trovarci di fronte ad una vera e propria partitura (nel senso musicale del termine). Tutto è descritto puntigliosamente: ogni minimo accento, ogni variazione del tema e ogni pausa di sospensione sono già previsti e sottolineati... quindi cosa altro aggiungere per meglio spiegare i nostri intenti?

Allora ci è venuto in mente il giorno in cui, dopo aver terminato la lettura della prima stesura, per curiosità andammo a visitare i luoghi dove quella terribile vicenda si era svolta: il bosco dei lauri, la villa, il giardino e il piccolo cimitero erano esattamente come erano stati descritti, sebbene impolverati dal tempo e dalle distruzioni subite. Cominciammo a ripercorrere le scene cercando di visualizzarle. Ma qualcosa si frapponeva fra noi e i personaggi di allora, qualcosa che neanche la recente rimbiancatura della facciata della villa riusciva ad eliminare... era come se qualcosa non ci permettesse di vedere e di mettere a fuoco la gioiosità delle corse dei bambini o quel divertente trambusto provocato dal passaggio del Signor Pit.

Il fatto di conoscere tutta la vicenda, con la sua tragica conclusione, ci stava condizionando innegabilmente.

Sì. Quel tumulto di terra sotto cui erano sepolti gli Einstein ci impediva di vedere come era la villa prima che la Storia si abbattesse su di essa.

Un filo racconta “la Storia” nel momento in cui avviene, non quando è ormai già definita e immutabile, bensì quando si manifesta nel suo divenire, quando le azioni e le reazioni dei protagonisti possono ancora interagire con il corso degli eventi. Inconsciamente si spera sempre che la Storia in qualche modo possa essere mutata da qualcuno o da qualcosa, ma sappiamo che non è possibile. Eppure ogni volta siamo lì, chiusi nel buio della sala ad aspettare che questo miracolo avvenga. No, la Storia non può cambiare. Ne andrebbe a discapito la credibilità di quello che stiamo vedendo... però possiamo raccontare come la Storia “cambia” le persone, questo sì.

Un film può e deve essere l'occasione per ridare vita alle opinioni, alle speranze, ai sentimenti, alle paure e alle angosce delle persone che hanno vissuto quel preciso momento storico con lo scopo di riannodare la traccia più sensibile di quel passato alla emozionalità dello spettatore di oggi. Non è questo forse il filo incandescente attraverso cui, da sempre, si è tramandato lo Spirito della Storia?

E allora ri-raccontiamola, la Storia, ma questa volta attraverso gli occhi stupefatti di una bambina di otto anni. Lo sguardo di un bambino è sempre qualcosa che mette la Storia stessa con le spalle al muro – un bambino è un osservatore e un narratore privilegiato perché ingenuo, diretto... e, quello che più conta, in via di trasformazione.

Penny, questo è il nome della protagonista, arriva insieme alla sorella più piccola alla villa degli zii, dopo la morte del padre e della madre. Non sa ancora quale sarà il suo futuro, ma ben presto capisce che quella sarà la sua nuova casa e quella degli zii la sua nuova famiglia. Per fare buona impressione si veste da Piccola Italiana, un vestito cui lei tiene molto. Penny è nata durante il ventennio, è cresciuta ed è stata educata nella ideologia fascista. I valori propugnati dalla Propaganda di Regime sono il cemento su cui ha iniziato a formarsi la sua tenera personalità.

Ma adesso l'ambiente della villa, gli zii – lui orgogliosamente ebreo – gli amici degli zii, i contadini, i figlioli dei contadini la mettono di fronte ad una realtà diversa da quella in cui fino ad allora ha vissuto.

**JEROEN KRABBE'**  
**(zio Wilhelm)**

Considerato il maggior attore olandese (teatro e cinema) Krabbé è anche un affermato pittore che ha esposto con successo un po' dappertutto in Europa e negli USA. Grazie anche alla sua duttilità nelle lingue, lavora spesso negli U.S.A., dove ha conquistato una notevole popolarità. Tra i suoi film:

- 1999 Il Marito ideale
- 1998 La leggenda di un amore
- 1998 Padrona del suo destino
- 1997 Morte a Granada
- 1994 Farinelli voce regina
- 1994 Amata Immortale
- 1993 Il fuggitivo
- 1991 Kafka
- 1991 Il principe delle maree
- 1990 Ultimo carico d'oro
- 1989 Il vendicatore
- 1987 Un mondo a parte
- 1987 Agente 007 zona pericolo
- 1986 Jumpin' Jack Flash

Nel 1998 ha diretto il suo primo film "Left luggage" ("Bagaglio smarrito") non ancora distribuito in Italia.

Numerose le sue apparizioni in TV in Europa e negli USA. Tra le più recenti:

- 1999 Jesus
- 1998 Only Love
- 1997 L'Odissea
- 1996 The Graet War

## ANDREA E ANTONIO FRAZZI

Andrea e Antonio Frazzi sono nati a Firenze nel 1944.

Laureatisi in Lettere e Filosofia , esordiscono come registi teatrali nel 1972. Don Giovanni, Victor ou les enfants au pouvoir, Hamlet, Calamity Jane (quest'ultimo allestito al Piccolo di Milano ) sono alcuni dei testi che hanno diretto in Italia e all'estero.

Parallelamente all'attività teatrale realizzano numerosi documentari per associazioni pubbliche e private .

Dal 1975 inizia la loro collaborazione con la RAI e firmano da registi numerosi programmi di cui ricordiamo tra gli altri :

*Impostore* (telefilm), *La cosa sulla soglia* (telefilm), *La biondina* (miniserie in tre puntate) *Diario di un uomo di cinquantanni* (film per la TV), *Madame Princesse* (commedia di B. Thomas) *Nel gorgo del peccato* (miniserie in due puntate), *La contessa Nizzi* (commedia di A. Schnitzler), *A Prato un giorno* (originale televisivo), *I nuovi del territori teatro* (cinque specials), *La storia spezzata* (miniserie in quattro puntate), *Uscita di emergenza* (commedia di M. Santanelli), *Due madri per Rocco* ( miniserie in due puntate), *Dopo la tempesta* (film Tv), *L'avvocato delle donne* (serie in sei puntate).

1996 : *il Nostro piccolo Angelo*, 1997 *Il priore di Barbiana* .

In venti anni di attività televisiva , Andrea e Antonio Frazzi hanno ottenuto un gran numero di premi e riconoscimenti :

1982 Premio per la regia al Mystfest con *La cosa sulla soglia*

1984 Premio Nazionale della regia TV a Naxos.

1987 Premio AICRET della critica televisiva per *Il gorgo del peccato*.

1991 Premio Speciale della Giuria a Umbriafiction per *La Storia spezzata* .

1992 Sempre con *La storia Spezzata* : il Monitor d' Oro a Umbriafiction, l'Efebo d'Oro ad Agrigento, il Telegatto come migliore miniserie dell' anno .

1994 Vincono il 47° Festival internazionale del Cinema di Salerno e il Premio del Presidente della Repubblica con *Due madri per Rocco*.

1995 Premio per la migliore regia a Italia fiction con *La storia di Chiara*.

Premio del Pubblico al 48° Festival Int. Di Salerno con *Dopo la tempesta*.

1996 Vincono il Festival Internazionale " Central European Iniziative con *Dopo la tempesta* .

1997 Premio Ennio Flaiano per *Il parroco di Barbiana*

## SUSO CECCHI D'AMICO

Il primo premio importante – il Nastro d'argento per il miglior soggetto e la migliore sceneggiatura originali – Suso Cecchi d'Amico l'ha ottenuto nel 1947 per *Vivere in pace* di Luigi Zampa.

Nata e vissuta in una famiglia di intellettuali, scrittore insigne, critico d'arte e cineasta il padre, Emilio Cecchi, pittrice di vaglia la madre Leonetta Cecchi Pieraccini, grande musicologo il marito, Fedele d'Amico, dopo essersi affermata come traduttrice dall'inglese al francese, Suso fu chiamata al cinema da Renato Castellani per un film che non si realizzò, ma che, bizzarramente la introdusse nella professione dello sceneggiatore dalla porta principale. E immediatamente si impose da protagonista discreta per il senso buonsenso concreto, il garbo, l'intelligenza, la cultura, lo humour, la volontà, il gusto sicuro, prima tra le donne e prima donna del cinema italiano.

Nella sua folgorante, durevole carriera – che non ha uguali per quantità, qualità e spessore, Suso Cecchi d'Amico ha prestato la sua opera ad oltre cento film collaborando con i massimi registi italiani, ma anche con moltissimi “giovani”.

Ha collaborato con Castellani (*Mio figlio professore, E' primavera, Nella città l'inferno, ecc.*); De Sica (*Ladri di biciclette, Miracolo a Milano, ecc.*); Comencini (*Mariti in città, Pinocchio, Infanzia Adolescenza Giovinezza di Giacomo Casanova veneziano, La storia, ecc.*); Blasetti (*Fabiola, Peccato che sia una canaglia, La Fortuna d'essere donna, Altri Tempi, ecc.*); Antonioni (*Le amiche, La Signora senza camelie, I vinti, ecc.*); Zurlini (*L'estate violenta*); Maselli (*Gli indifferenti*); Monicelli (*I soliti ignoti, Risate di gioia, I compagni, Caro Michele, Speriamo che sia femmina, Parenti Serpenti, Rossini Rossini, Cari fottutissimi amici, Facciamo Paradiso, Panni sporchi, ecc.*); Mikhalkov (*Oci ciornie*); Clement (*Le mura di Malapaga*); Wiler (*Vacanze romane*) ecc. ecc.

Ha “tenuto a battesimo” collaborando alla loro “opera prima” registi come Maselli (*Gli sbandati*) Rosi (*La sfida*) Zeffirelli (*Bisbetica domata* e, susseguentemente, *Fratello Sole, sorella Luna, Gesù di Nazareth, ecc.*).

Un capitolo a parte meriterebbe la sua collaborazione con Visconti del quale è stata l'indispensabile collaboratrice, confidente e “complice” per tutti i film – anche quelli non firmati (fatta eccezione per *Terra Trema, Morte a Venezia e Gotterdammerung*) – realizzati e non sin da quando lavorò con lui curando le versioni italiane per il teatro de *La via del tabacco* e *Vita col Padre* (1946/1947)

Ha conseguito la “laurea honoris causa”, ha vinto nove nastri d'argento, cinque David di Donatello, quattro Grolle d'oro; è stata inclusa al terzo posto nei primi dieci sceneggiatori europei da una giuria internazionale di sceneggiatori, ha avuto la targa Pietro Bianchi e il Leone d'oro alla carriera, per non citare gli altri innumerevoli premi e menzioni speciali. E' vicepresidente del Premio David di Donatello, membro della giuria del Premio Solinas, e dell'European Film Award.

Vive e lavora a Roma.

### **CARLO DIAPPI (costumi)**

Scenografo e costumista, debutta al Cantiere d'Arte di Montepulciano disegnando scene e costumi per il Don Pasquale di Donizetti (1977). Da allora la sua attività in teatro continua con successo ininterrotta, lavorando per i massimi teatri di prosa e d'opera d'Europa. Particolarmente interessante la sua collaborazione con Luca Ronconi ("Così fan tutte", "Orfeo", "Iphigénie en Tauride", "L'affare Makropulos", "La damnation de Faust", "Cenerentola", "La Vita è sogno", "Sogno"), con il quale collabora sin dal 1983. Nell'86 debutta nel cinema firmando i costumi di "Oci Ciornie" di N. Michalkov, per il quale disegna anche i costumi teatrali per "Partitura incompiuta per pianola meccanica". Il suo ultimo film prima de "Il cielo cade" è "Panni Sporchi" di Mario Monicelli.

### **MARIO GARBUGLIA (scenografia e arredamento)**

Allievo di Mario Chiari, ha iniziato la sua folgorante carriera teatrale con la memorabile scenografia di "Uno sguardo dal ponte" (1958) di A. Miller per la regia di Luchino Visconti, con cui collaborerà ininterrottamente sia in teatro che in cinema firmando in teatro "Veglia la mia casa, angelo!" "I ragazzi della Signora Gibbons", "Figli d'arte" e in cinema "Le notti bianche" (1957 - esempio unico nella storia del cinema di un film interamente girato in una scenografia unica che nel teatro n°5 di Cinecittà racchiudeva un quartiere di Livorno con tanto di canale e ponti, abitazioni agibili e locali pubblici). Seguono, tra gli altri, "Rocco e i suoi fratelli", "Il Gattopardo", "Morte a Venezia" caduta degli dei". Ha collaborato, tra gli altri, con Luca Ronconi ("Gli Spettri") con Monicelli ("I compagni", "L'armata Brancaleone" e "Brancaleone alle crociate"), con Michalkov ("Oci Ciornie"), ecc.

### **FRANCO DI GIACOMO A.I.C. (fotografia)**

Ha iniziato la sua attività giovanissimo avendo per maestri.

Collaboratore prezioso quanto discreto ha firmato la fotografia di oltre 50 film lavorando con moltissimi registi tra cui Bellocchio ("Marcia trionfale") - Magni ("La via dei babbuini" "Tosca" "O' Re") - Paolo e Emilio Taviani - "Uomini e no" "Il prato" "La notte di San Lorenzo") - Comencini ("La Storia" "Ragazzo di Calabria" "Marcellino pane e vino") - Monicelli ("Rossini-Rossini" "Parenti serpenti") - Damiani ("Amityville possession" "L'inchiesta" "Cristoforo Colombo") - Scola ("Romanzo di un giovane povero" "La cena") - Michalkov ("Oci ciornie" "Elegia russa" "Il barbiere di Siberia") - Ferreri ("La casa del sorriso") - Moretti ("Sogni d'oro" "La messa è finita") - Luchetti ("Domani accadrà" "Il vulcano") - Radford/Troisi ("Il postino") -

## **LUIS BACALOV (musica)**

Nato a Buenos Aires in Argentina, il 30 agosto 1933. La sua formazione musicale è cominciata all'età di cinque anni. Giovanissimo inizia la sua attività concertistica in Argentina come solista, in duo con il violinista Alberto Lisi ed in vari gruppi di musica da camera; quindi prosegue in Spagna e a Parigi, dove frequenta dei corsi di perfezionamento e viene ingaggiato come pianista in un nightclub. In Italia, dal 1959 compone musiche per il cinema e la televisione, rallentando il ritmo negli anni ottanta per dedicarsi maggiormente alla composizione di musica da concerto e teatro nonché all'attività di pianista. Recentemente ha formato un Quartetto da bandoneon, contrabbasso, percussioni e pianoforte. Ha collaborato con registi di chiara fama internazionale, componendo molte colonne sonore, tra le quali ricordiamo: "Il Vangelo secondo Matteo"(1965) di Pasolini per il quale ottenne una nomination all'Oscar, "Questa volta parliamo di uomini"(1965) della Wertmüller. "A ciascuno il suo"(1967) di Petri, "La città delle donne" (1980) di Fellini, "Una storia semplice" (1991) di Greco, "La frontiera" (1996) di Giraldi, "La tregua" (1997) di Rosi, "Panni sporchi" (1998) di Monicelli, etc. Oscar nel 1995, con "Il postino" di Radford / Troisi.

**ELENA SOFONOVA (Maya)**

Indimenticabile protagonista di “Oci Ciornie” e de “L’Accompagnatrice”, svolge la sua attività a Mosca dove vive, dividendosi tra teatro, cinema e televisione.

**PAUL BROOKE (il signor Pit)**

Eccellente attore di teatro (fa parte della compagnia dell’Old Vic) e notissimo caratterista inglese è apparso in numerosi film e serie televisive. Tra le sue caratterizzazioni più recenti apparse in Italia il “messaggero” nella “Giovanna d’Arco” di Luc Besson, il reverendo Stimson di “Greystoke, la leggenda di Tarzan” e il “Capitano Mitchell” della serie televisiva “Nostromo”.

**BARBARA ENRICHI (Rosa)**

NATA E CRESCIUTA A Firenze. Ha debuttato in teatro nella compagnia “L’Arca Azzurra” di Ugo Chiti dove è rimasta dall’85 al 95. Nel 96 ha conseguito il David di Donatello quale migliore attrice non protagonista per “IL Ciclone” di Leonardo Pieraccioni ha partecipato a numerosi film tra i quali “Benvenuti in casa Gori”, “Donne con le gonne” “Caino e Caino”, “I Laureati” ecc. A ragione è considerata una delle giovani attrici toscane di maggiore levatura.

**GIANNA GIACHETTI (Elsa)**

Proveniente dall’Accademia d’Arte Drammatica Silvio d’Amico, la Giachetti ha ricoperto ruoli di primo piano in compagnie dirette da Visconti, De Lullo, Costa, Ferrero, ecc. Fiorentina di nascita, fa parte della grande scuola degli attori toscani. Citiamo solo le più recenti tra le moltissime sue apparizioni cinematografiche (“Albergo Roma”, “Ritorno a casa Gori”, ecc.) e televisive (“Don Milani, il pretore di Barbiana”, “Trenta righe per un delitto”, “Un prete tra noi”, “Due Madri”).

**LUCIANO VIRGILIO (zio Arthur)**

Proveniente dall’Accademia d’Arte Drammatica Silvio d’Amico, la sua carriera teatrale, ricca di successi, gli ha consentito di disegnare caratteri indimenticabili quali, nella presente stagione, il suo “Teseo” (accanto a Mariangela Melato) nella “Fedra” di Racine. Il suo costante impegno teatrale ha reso assai rare le sue apparizioni in cinema e in televisione.